

L'immigrazione

Emergenza profughi Pisapia contro Maroni "Rilegga la Costituzione"

Il governatore tira dritto: quello che ho detto lo farò
Cgil e Uil: la posizione della Regione è vergognosa

ANDREA MONTANARI

ROBERTO Maroni e la Lega alzano ancora il tiro sugli immigrati. «Ho messo il dito nella piaga e quello che ho detto lo farò», conferma il governatore. Il taglio dei trasferimenti ai comuni che accoglieranno gli immigrati clandestini si può fare e lo farà. Abbiamo il 9 per cento degli immigrati contro il 3 per cento delle regioni rosse. Oggi dovrebbe recapitare la sua lettera al prefetto Francesco Paolo Trecca nella quale contesta la circolare sui nuovi invii del ministro dell'Interno Angelino Alfano. Il leader del Carroccio Matteo Salvini rincara la dose e minaccia: «Siamo pronti a bloccare le prefetture». Mentre il presidente della conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino invita il governo a «ignorare la posizione di Maroni». Durissima la reazione del sindaco Giuliano Pisapia: «Maroni rilegga la Costituzione e il Vangelo», attacca il sindaco. «Il problema è che quando non si hanno idee per risolvere i problemi, si tirano fuori proposte demagogiche che contrastano con la legge e con la

Costituzione e con quanto da ministro Maroni ha fatto nel passato». Il prefetto Trecca resta in attesa degli invii del governo, mentre l'Ncd annuncia che non appoggerà il taglio dei contributi ai comuni. Nel frattempo su Maroni piovono anche le critiche del sindacato. La Cgil definisce «vergognosa e indegna» la posizione della Regione. Per la Uil è «inconcepibile». Il Pd lombardo, dall'opposizione, chiede al governatore di riferire oggi in Consiglio regionale. «La smetta di usare la Regione per fare propaganda», incalza il capogruppo in Regione Enrico Brambilla. Maroni, però, fa sapere che dovrebbe intervenire solo per annunciare il fondo per il reddito di cittadinanza, che potrebbe essere ribattezzato «di emergenza».

Il Movimento Cinque Stelle se la prende sia con Maroni che con il Pd. «Quella degli immigrati è una polemica strumentale», dice il capogruppo grillino Dario Violi. «Diciamo no al finto burocratismo del Pd e all'intransigenza di Maroni».



NEL MEZZANINO
Un gruppo di donne appena arrivate alla stazione Centrale

IL CASO

GIULIANA LISSO

“La Milano dell’Expo sa tendere la mano a chi chiede aiuto”

LA MILANO della solidarietà è quella di chi, in quest'ultimo anno e mezzo, ha visto le immagini dei profughi in arrivo in stazione Centrale e, senza pensarci due volte, si è presentato il mottosoldato a disposizione. È quella delle associazioni del Terzo settore che gestiscono ogni emergenza o che, di domenica, si vedono arrivare 150 paia di scarpe nuove per gli ospiti delle strutture, inviato da un'azienda del professor Nord Est. È quella della diocesi ambrosiana, che mette in primo piano una grande contraddizione: «Siamo la città dell'Inno, un evento che vuole

disegnare un futuro fatto di condivisione di risorse: che immagine diamo al mondo se poi non siamo capaci di promuovere davvero il mesticcio dei popoli?». Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per l'azione sociale della Diocesi, guarda con precisione alle polemiche nate dai diktat legislativi sulla questione profughi.

«Parliamo ai cristiani», spiega Bressan, «senza entrare nella polemica politica; del resto, è la Costituzione a fissare i ruoli delle figure istituzionali, che a questi si devono attenere». Senza sottovalutare «lo paura e le emozioni», ma ricordando la

grande dote di Milano, «che ha saputo mettere al centro il primato di chi ha bisogno» e che, assicura, continuerà a farlo anche adesso: «Stiamo cercando di trovare nuove strutture per le necessità che dovessero manifestarsi, se arrivano nuove richieste il nostro compito è rispondere al disagio di chiunque, un disagio che non ha colore né odore».

Rispondere a chi arriva, a chi tende la mano. «Da vent'anni ci occupiamo di questo, continuiamo anche ora, a testa bassa, a fare il nostro lavoro, anche davanti a chi scherza sulla disperazione altrui». Annama-



MONSIGNOR BRESSAN
È vicario episcopale per l'azione sociale della Diocesi

ria Lodi è la presidente della cooperativa Fursi prossimo. A Maroni e a Salvini, spiega, rispondono «i milanesi che da un anno e mezzo si mettono a disposizione in ogni modo per l'emergenza profughi, tanto che a volte dobbiamo fermarli». Sono milanesi di ogni estrazione sociale, è una solidarietà, la loro, fatta di persone, non di numeri, anche se nessuno nasconde che un problema ci sia, che servano modifiche alle politiche migratorie, «ma restando umani». La politica è una cosa seria, un ruolo istituzionale lo è altrettanto. Al governatore Roberto Maroni fa una domanda

da un suo predecessore, ma presidente della Lodi, Piero Bassetti: «Ma una soluzione alternativa governatore, che è stato ministro, è sfidato a risai problemi. Da questo si è un politico: trovi una soluzione dove devono andare se devono morire in mare cruda realtà, è quello a chiunque si occupi di pre raccogliendo storie di disperazione. Anche dai Rigotti si rivolge diretta a Maroni: «La gente che, ministro, ha rimandato in I stata tutta ammazzata di moralità, don Gino, n